

## **CONSUMATORI DIFETTOSI**

*Di Michele Buono e Piero Riccardi*

### **MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Cosa misura la ricchezza della nostra economia? un solo indicatore, la velocità..

### **ALESSANDRO MARESCOTTI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PEACELINK**

Questo formaggio è pecorino locale ed è fuorilegge, contiene una quantità di diossina e poricluoro bifenili che supera di 3 volte i limiti di legge, se noi lo grattugiassimo sulla terra dovremmo poi bonificare.

### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

La diossina la produce l'attività industriale. L'economia cresce e contemporaneamente si distruggono dei beni.

### **PIERO MOTTOLESE – EX OPERAIO ILVA TARANTO**

Guardate, guardate, guardate lì, guardate dell'acciaierie quella fuoriuscita a destra è l'altiforno, quello che danneggia il cocktail di tutti gli inquinanti che sono presenti nelle industrie.

### **MICHELE BUONO**

Il prezzo che si è pagato?

### **PIERO MOTTOLESE – EX OPERAIO ILVA TARANTO**

Non c'è famiglia che non ha problemi di familiari che sono morti di tumore.

### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Alcune persone si devono sacrificare per l'economia. L'economia deve crescere e per crescere si devono produrre e consumare molte merci.

### **ZYGMUNT BAUMAN - SOCIOLOGO**

Siamo una società di consumatori. Solo 50 anni fa eravamo una società di produttori. Non è più così. Adesso la nostra identità passa dal nostro ruolo di consumatori. Quando c'è una crisi economica i nostri leader ci informano che potremo uscire dalla depressione grazie all'attività di noi consumatori. Dai cittadini non si pretende più che contribuiscano alla formazione delle leggi. Adesso si pretende che cerchiamo le soluzioni nei negozi.

### **MICHELE BUONO**

E chi non ce la fa a consumare sempre di più?

### **ZYGMUNT BAUMAN - SOCIOLOGO**

Viene tracciata una linea - quella della povertà relativa - nel punto in cui le persone non ce la fanno più a compiere il proprio dovere. E in questo caso si diventa dei consumatori difettosi!

### **MICHELE BUONO VOCE FUORI CAMPO**

Da cittadini a consumatori e pure difettosi, come questi lavoratori, che prima di tutto sono consumatori e sono stati trasformati a loro volta in merce e gli hanno abbassato il prezzo. Non si riescono a vendere tutte le merci che si producono, da qualche parte l'economia deve crescere e allora si comprimono i salari. Si rompe la coesione sociale. Un altro bene che si distrugge. E allora tra economia che cresce e beni che si rompono, come li fa i conti uno stato per sapere quanto è ricco? A noi viene da pensare così: è come un'automobile che viaggia. La velocità che aumenta è l'economia che cresce, il carburante che va giù sono tutti i pezzi di natura che la crescita distrugge. Il livello dell'olio che si abbassa sono le persone che ci vanno di mezzo, quelle che si devono sacrificare per l'economia. Gli stati no, fanno in un altro modo, la propria ricchezza la misurano così: vedono solo la velocità, che deve aumentare sempre di più. E come si fa a sapere se si resterà a secco di carburante o si fonderà il motore? Semplice! Via la spia dell'olio! Via quella del carburante! E così l'automobile potrà correre per sempre senza che nessuno potrà fermarla, mai!

### **MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Il PIL non è né buono né cattivo, il limite è che della ricchezza della nostra economia misura solo la velocità della crescita.. Nessuna proiezione di quel che succederà a questi ritmi fra 50 anni. Marx, non Karl, ma Groucho diceva "perché devo preoccuparmi per i posteri , quando i posteri non si sono mai preoccupati per me"? Allora immaginiamo di vivere nel posto che ci piace tanto, dentro una casa molto confortevole con un bell'arredo, piena di comodità, dove uno fa pipì sotto al tavolo, un altro in un angolo del salotto, un terzo tiene il volume della televisione sempre altissimo, e nessuno vuota mai la pattumiera in cucina. Questa casa costruita per avere benessere alla fine diventa un inferno, perché nessuno si è limitato. Michele Buono e Piero Riccardi.

### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Se tutto sta qui sopra e qui dentro, chissà perché quando si conta la ricchezza si separa tutto? Le nostre vite da una parte, le risorse del pianeta dall'altra e le merci che produciamo come se esistessero da sole.

### **SERGE LATOUCHE - ECONOMISTA**

Credo che anche un bambino di cinque anni capisca che questo non sia possibile! Che una crescita infinita sia compatibile con un pianeta finito. Il problema è che gli economisti hanno costruito il loro mondo senza tener conto che la vita economica si svolge sulla terra. Mi spiego, non si può bruciare del petrolio nella propria vettura e pensare che il giorno dopo si possa trovare la stessa quantità. Le risorse del pianeta sono limitate, non si possono consumare al di là della capacità di rigenerazione della biosfera.

### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Londra. New Economics Foundation. E' qui che è stato ideato l'"overshoot day", il giorno in cui il nostro pianeta comincia a vivere a credito. Le risorse naturali sono il capitale e l'idea è quella di calcolare il consumo per anno rispetto alla capacità di rigenerarsi. Nel 2010 abbiamo esaurito il capitale il 21 agosto. A partire da quel giorno stiamo vivendo a credito. Nel 2008 il debito è cominciato a settembre, a ottobre nel 2006 e vent'anni prima ce la facevamo ad arrivare alla fine di dicembre.

### **ANDREW SIMMS – ECONOMISTA NEW ECONOMICS FOUNDATION**

E visto che la data si anticipa sempre di più nell'anno significa che stiamo mettendo il nostro ecosistema sotto pressioni sempre maggiori e più continuiamo in questo modo più alto è il rischio che i sistemi vitali dai quali dipende la nostra sopravvivenza siano sotto sforzo e al limite del crollo.

### **MICHELE BUONO**

Nel momento in cui entriamo nel debito ecologico è come quando uno stato inizia a stampare più denaro?

### **ANDREW SIMMS – ECONOMISTA NEW ECONOMICS FOUNDATION**

Con la differenza che se il debito è con la natura, non esiste nessuno stato in grado di stampare altro denaro. Se mandiamo in fallimento gli ecosistemi sui quali poggia la nostra vita, non ci sarà un altro luogo a cui possiamo rivolgerci. Se tu gestisci un'attività senza avere un'idea precisa del flusso monetario, dei tuoi beni attivi o a quale livello si deprezzano, poi non ti devi meravigliare se la tua impresa va in fallimento.

### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Istat. Istituto Nazionale di Statistica. In questo palazzo si fanno i calcoli del prodotto interno lordo per contare la nostra ricchezza anno dopo anno.

### **MICHELE BUONO**

Il PIL li calcola i beni naturali che la produzione distrugge?

### **ENRICO GIOVANNINI – PRESIDENTE ISTAT**

No il PIL no.

**MICHELE BUONO**

Se non viene calcolato non è in contraddizione con i principi basilari della contabilità?

**ENRICO GIOVANNINI – PRESIDENTE ISTAT**

Concentrarci solo sui flussi, ad esempio il PIL, è sbagliato perché non capiamo i rischi che stiamo correndo.

**MICHELE BUONO VOCE FUORI CAMPO**

Il rischio di considerare un numero solo, buono per capire tutto. Quel numero vede solo i flussi – appunto - cioè il denaro che si muove, per esempio, per cementificare terreni agricoli senza una pianificazione. E allora da una parte c'è chi ci guadagna dalla speculazione, dall'altra chi deve solo comprare automobili e carburante per muoversi perché si è allargata la città.

**ENRICO GIOVANNINI – PRESIDENTE ISTAT**

Quello naturalmente entra nel prodotto interno lordo.

**MICHELE BUONO**

Come componente positiva?

**ENRICO GIOVANNINI – PRESIDENTE ISTAT**

Così come entrano gli affitti eventualmente pagati su quell'area edificata.

**MICHELE BUONO**

Come componente positiva?

**ENRICO GIOVANNINI – PRESIDENTE ISTAT**

Come componente positiva.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Quindi per la contabilità nazionale un'erosione disordinata di territorio è ricchezza perché è cresciuto il valore in soldi. Automobili e carburante sono sempre qualcosa che si vende, quindi è ricchezza. E la congestione e l'inquinamento?

**ANDREA MOLOCCHI – ECONOMISTA AMICI DELLA TERRA**

Il PIL legge, legge solamente le nostre spese difensive, cioè come noi ci difendiamo a fronte di danni. Quello che il PIL non riesce a leggere sono i danni che sono generati dalle attività.

**MICHELE BUONO**

Quindi questi costi difensivi li legge come produzione di ricchezza?

**ANDREA MOLOCCHI – ECONOMISTA AMICI DELLA TERRA**

Come una produzione di ricchezza.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Se si vendono le medicine aumenta il PIL. La qualità dell'aria che è stata intaccata e il malessere delle persone - cioè il benessere che è venuto meno - non si calcola perché sono un capitale, uno stock, e non un flusso, cioè denaro che si muove. Vediamo chi ci guadagna e chi ci perde.

**MICHELE BUONO**

I proprietari delle aree agricole che hanno visto trasformarsi la destinazione di quelle aree da agricole a edificatorie, ci hanno guadagnato?

**ANDREA MOLOCCHI – ECONOMISTA AMICI DELLA TERRA**

Sì direi di sì, ci hanno guadagnato.

**MICHELE BUONO**

Chi ci ha costruito?

**ANDREA MOLOCCHI – ECONOMISTA AMICI DELLA TERRA**

Chi ci ha costruito ovviamente ci ha guadagnato.

**MICHELE BUONO**

Si è generato un flusso di denaro?

**ANDREA MOLOCCHI – ECONOMISTA AMICI DELLA TERRA**

Si è generato un flusso di denaro, i primi a perderci ovviamente sono chi è andato ad abitare in quelle aree, perché un semplice esempio si fa magari due ore andata e ritorno di viaggio in macchina.

**MICHELE BUONO**

I cittadini che devono comprarsi le macchine, devono curarsi, devono perdere tempo ecc ecc, sono costi positivi quelli?

**ANDREA MOLOCCHI – ECONOMISTA AMICI DELLA TERRA**

Anche quelli rientrano nel PIL come costi positivi, certo.

**MICHELE BUONO**

Si somma tutto poi alla fine?

**ANDREA MOLOCCHI – ECONOMISTA AMICI DELLA TERRA**

Sì. Quindi abbiamo effettivamente poi....

**MICHELE BUONO**

Poi si divide, si divide per testa, giusto?

**ANDREA MOLOCCHI – ECONOMISTA AMICI DELLA TERRA**

Sì, sì.

**MICHELE BUONO**

E alla fine siamo tutti ricchi uguali.

**ANDREA MOLOCCHI – ECONOMISTA AMICI DELLA TERRA**

Sì, sì e questo ovviamente è il paradosso ...

**MICHELE BUONO – FUORI CAMPO**

Tant'è che se affianchiamo al PIL degli altri indicatori, i quars, quelli che registrano la qualità della vita nelle regioni, l'Italia cambia forma. Se la qualità della vita è buona la regione si ingrandisce sennò diventa piccola piccola anche se il PIL è alto.

**GIULIO MARCON – ECONOMISTA ASSOCIAZIONE SBILANCIAMOCI**

Noi abbiamo preso in considerazione 41 indicatori che sono relativi a diverse aree, a diversi settori, dalla salute, all'ambiente, dal lavoro, alla partecipazione, alle pari opportunità... indicatori che in qualche modo devono segnalare meglio come si vive in Italia e qual è il grado di benessere di questo Paese. L'abbiamo fatto questo lavoro regione per regione. Questo è il Trentino Alto Adige, per le politiche ambientali ha dei particolari, diciamo, successi e fanno del Trentino una regione, diciamo, particolarmente virtuosa.

**MICHELE BUONO**

La Lombardia si schiaccia tantissimo, cioè si rimpicciolisce, eppure com'è il reddito della Lombardia?

**GIULIO MARCON – ECONOMISTA ASSOCIAZIONE SBILANCIAMOCI**

Il primo in Italia.

### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Se la Lombardia si è rimpicciolita così tanto significa che non c'è una relazione diretta tra produzione di PIL e benessere. Numero di inquinanti nei capoluoghi di provincia: 8 la media nazionale, 13 nella città di Brescia, 15 il numero di inquinanti di Milano.

### **GIUSEPPE LANDONIO – MEDICO E CONSIGLIERE COMUNALE MILANO**

L'Asl città di Milano nella relazione fa riferimento a 300/400 eventi di morte attribuibili all'inquinamento atmosferico nella città di Milano. Finora gli studi presentavano delle proiezioni soltanto di probabilità e non di documentato effetto negativo sulla salute dei cittadini.

### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Se viaggiamo da sud ovest verso Milano vediamo che i paesi si sono agganciati gli uni con gli altri. Se proseguiamo verso nord est, il tasso di urbanizzazione della Brianza è tra il 76 e l'87 per cento. I limiti di urbanizzazione devono essere al massimo tra il 55 e il 60 per cento. Disponibilità di aree pedonali, m2 per 100 abitanti, 33,9 la media nazionale, 13,7 nella provincia di Lecco, 3,3 in quella di Bergamo.

### **FABRIZIO BOTTINI – URBANISTA POLITECNICO MILANO**

Come si vede è scomparso completamente il marciapiede, è sparito completamente il pedone. Il pedone non è più un cittadino, non è più padrone dello spazio urbano, ma è una sorta di parassita, qualcosa che serve per far funzionare la macchina urbana.

### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

E quando nella città di Bergamo si libera uno spazio per la dismissione della vecchia area ferroviaria, immediatamente la soluzione è questa. Ma se guardiamo il quartiere da un altro punto di vista, c'è un corso d'acqua e si potrebbe fare diversamente.

### **FABRIZIO BOTTINI – URBANISTA POLITECNICO MILANO**

Immaginiamoci che questo sistema di corso d'acqua e il sistema di verde che si accompagna diventi l'elemento strutturante, il vantaggio per le persone è di un'immediata possibilità di comunicazione con l'ambiente naturale.

### **EDOARDO SALZANO - URBANISTA**

Il terreno edificabile ha un valore di per sé anche se non viene edificato, ci possono ottenere dei mutui, ci possono ottenere dei prestiti. Quindi la rendita dà all'investimento finanziario un guadagno enormemente maggiore di quello di un'altra cosa. E questo purtroppo la grande industria italiana lo ha capito. Se le fabbriche chiudono dipende anche e in gran parte dalla decisione di investire nella speculazione edilizia, chiamiamola così, anziché nell'investimento produttivo nella stessa industria. Se esco dal mondo della concorrenza guadagno senza correre nessun rischio.

### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Ma anche l'isola bergamasca si sta allargando: i fronti dei paesi avanzano per diventare praticamente una sola città e i centri commerciali a cucire i nuovi territori. Come sul prato di Pontida.

### **FABRIZIO BOTTINI – URBANISTA POLITECNICO MILANO**

Credo che uno spazio come questo sia un'ottima metafora del passaggio da cittadino a consumatore, questo spazio è organizzato attorno all'automobile, l'automobile contiene me, io sono vettore di una carta di credito. Il pedone è confinato assolutamente ai margini, questo è un luogo puramente pensato per le automobili.

### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

E ai confini tra le provincie di Bergamo e di Brescia un centro commerciale che galleggia nel nulla. Ci si può andare solo in macchina. Il raddoppio dell'autostrada Milano Brescia smembrerà questi terreni e si creeranno dei vuoti da riempire con altre costruzioni. Questo lo misura il PIL?

**MICHELE BUONO**

Il consumo di territorio, invece, viene misurato dal Pil? Distruzione dei terreni?

**GIULIO MARCON – ECONOMISTA ASSOCIAZIONE SBILANCIAMOCI**

No, no, tutte cose che il PIL non misura.

**MICHELE BUONO**

Si è rimpicciolita soltanto la Lombardia?

**GIULIO MARCON – ECONOMISTA ASSOCIAZIONE SBILANCIAMOCI**

Non solo.

**MICHELE BUONO**

C'è anche il Veneto che si è rimpicciolito.

**GIULIO MARCON – ECONOMISTA ASSOCIAZIONE SBILANCIAMOCI**

Il Veneto...

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Perché la cementificazione prosegue dalla Lombardia verso il Veneto. Una città diffusa anche qui senza soluzione di continuità, provincia dopo provincia, come se fosse un'unica costruzione lunga 560 Km. La terra che non assorbe più e i corsi d'acqua che non trovano sbocchi hanno presentato il conto. Danni: un miliardo di euro. Il prodotto interno lordo cresce in questo modo: i soldi della cementificazione più i soldi della riparazione dei danni. Il totale si divide in parti uguali, per teste, e si ottiene il PIL pro capite.

**GIULIO MARCON – ECONOMISTA ASSOCIAZIONE SBILANCIAMOCI**

Il PIL misura anche quelle attività che possiamo definire riparatorie, che intervengono quando determinate attività economiche o umane producono delle conseguenze negative.

**MICHELE BUONO**

Siamo ricchi due volte.

**GIULIO MARCON – ECONOMISTA ASSOCIAZIONE SBILANCIAMOCI**

Però, così non è.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

E dato che l'indicatore principale è il PIL e solo intorno a quel numero si organizzano le politiche, tutti noi di tre mesi in tre mesi e anno dopo anno aspettiamo che quel numero cresca, sperando che alla fine ce ne sarà per tutti e la disoccupazione diminuirà.

**TG1 REPERTORIO**

Crescita negativa, disoccupazione in aumento.

**TG2 REPERTORIO**

La crescita c'è ma la disoccupazione aumenta.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

E alla fine o il pil aumenta o diminuisce, per l'occupazione non cambia mai niente.

**MAURIZIO PALLANTE - SAGGISTA**

La crescita avvenendo in un contesto di concorrenza nazionale e internazionale impone che vengano adottate delle tecnologie che riducono il numero degli occupati a parità di produzione. Nel 1960 il prodotto interno lordo ha avuto un certo valore, poco importante, la popolazione italiana era composta da 47 milioni di abitanti, gli occupati sono stati 20 milioni e 200 mila. Nel 1999 il prodotto interno lordo era aumentato rispetto al 1960 del 360 per cento a prezzi costanti. La popolazione era passata da 47 a 58 milioni di abitanti, gli occupati sono stati 20 milioni e 400 mila. In valori assoluti praticamente non sono aumentati, ma siccome la

popolazione è aumentata di 11 milioni di abitanti sono diminuiti in percentuale. Allora, la crescita non crea occupazione.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

E se da noi va male puntualmente cerchiamo di aggrapparci a qualche altro paese che corre.

**TG2 REPERTORIO**

Nel secondo trimestre di quest'anno in testa la Germania con il Pil cresciuto del 2,2%.

**TG2 REPERTORIO**

La Germania torna ad essere locomotiva. La Germania torna dunque locomotiva d'Europa. Marcia a pieno vapore la locomotiva Germania.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

E ancora uno 0,7 in più nel trimestre successivo e la speranza che la locomotiva agganci tutti e magari pure noi. Berlino.

**MICHELE BUONO**

Pensa che con la crescita economica miglioreranno anche le condizioni di lavoro?

**DONNA**

No. In Germania più o meno la crescita c'è sempre stata, ma contemporaneamente il lavoro è diventato sempre più precario. Sono cresciuti solo i piccoli lavori, quelli di pochi giorni.

**MICHELE BUONO**

I titoli dei giornali sono ottimisti però.

**DONNA**

I giornali scrivono, ma bisogna provare sulla propria pelle quello che succede. Sono in tanti ormai che non riescono a vivere con i soldi che guadagnano.

**MICHELE BUONO**

Che lavoro fa?

**DONNA**

Sono tecnico in un laboratorio scientifico.

**MICHELE BUONO**

Adesso che il PIL della Germania ha ripreso a crescere pensa di poter guadagnare di più?

**UOMO**

Non penso proprio.

**MICHELE BUONO**

Non crede che la qualità della vita possa crescere insieme all'economia?

**UOMO**

Non è aumentata negli ultimi anni e non migliorerà certo ora.

**MICHELE BUONO**

Perché secondo lei?

**UOMO**

Alla fine a guadagnarci sono sempre i manager, non certo gli operai.

**MICHELE BUONO**

Lei che lavoro fa?

## **UOMO**

Sono impiegato.

## **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Berlino. Freie Universität, Istituto di Economia e Politica sociale.

## **GIACOMO CORNEO – ECONOMIA E POLITICA SOCIALE FREIE UNIVERSITAT BERLINO**

La crescita tedesca è basata sempre di più sul settore delle esportazioni. Il Governo tedesco ha aiutato in maniera indiretta, le imprese esportatrici a contenere i loro costi di lavoro.

## **MICHELE BUONO**

A contenere i costi del lavoro come? In che maniera?

## **GIACOMO CORNEO – ECONOMIA E POLITICA SOCIALE FREIE UNIVERSITAT BERLINO**

Sono state varate delle riforme che hanno da una parte flessibilizzato il mercato del lavoro, ma dall'altra anche ridotto sostanzialmente il sostegno ai disoccupati. E questo ha reso la disoccupazione una minaccia più importante ed è diventato più facile convincerli ad accettare dei salari più bassi di quello che sarebbero stati.

## **MICHELE BUONO**

Allora il miracolo per chi?

## **GIACOMO CORNEO – ECONOMIA E POLITICA SOCIALE FREIE UNIVERSITAT BERLINO**

Il miracolo è stato essenzialmente l'aumento dei redditi degli azionisti e dei manager, nelle statistiche del reddito nazionale vediamo che i salari rimangono fermi da ormai una decina di anni, mentre sono cresciuti profitti e rendite.

## **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Italia. Noi cresciamo poco o quasi per niente. Ma se fosse che più di tanto il prodotto non ce la fa a crescere? Le automobili sono già molte nei nostri mercati, e più velocemente di così non si riescono proprio a sostituire. E allora ai lavoratori si dice che la loro fabbrica sarà chiusa. Agli altri tre turni di lavoro al giorno - sabato compreso - pause più corte e flessibilità. E i salari che sono bassi? Potranno aumentare solo con la crescita del prodotto - dice l'amministratore Marchionne. Ma se i mercati sono già pieni di prodotto, come se ne esce?

## **SERGE LATOUCHE - ECONOMISTA**

Il lavoro è una variabile d'aggiustamento, le imprese devono realizzare i profitti, il valore dell'azione deve aumentare sempre e se i costi non permettono di realizzare degli utili si comprimono sempre di più i salari per liberare i profitti. Ma se si riducono i salari come fanno allora le persone a consumare? Inizia così una specie di crescita perversa insieme a un paradosso, diminuiscono i salari e nello stesso tempo il prodotto continua ad aumentare. E' a questo punto che comincia uno sviluppo delle diseguaglianze enorme, per esempio nella ripartizione del prodotto interno lordo un dieci per cento circa si sposta dai salari alle imprese, agli azionisti. E per continuare ad alimentare la crescita inizia uno sviluppo notevole del credito, si spingono le persone a indebitarsi per consumare. Si tratta di una crescita fittizia, legata alla speculazione. E il benessere, come qualità di vita per la popolazione, non aumenta più.

## **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Regno Unito, strade dello Yorkshire. Modernità liquida ha definito questa condizione Zygmunt Bauman, sociologo. Perché la crescita che per definizione non si deve arrestare mai, ha assorbito nel meccanismo anche le relazioni umane, liquefacendole.

## **ZYGMUNT BAUMAN - SOCIOLOGO**

Nella società che io chiamo della modernità solida i lavoratori e i padroni dipendevano gli uni dagli altri. I lavoratori dipendevano dai loro padroni per il loro sostentamento. Ma i padroni dipendevano dai loro operai per il loro lavoro. E quindi c'era una mutua dipendenza. E quando c'è una mutua dipendenza nessuna delle due parti può vivere senza l'altra. C'era una



situazione buona per negoziare, soddisfacente per entrambi. Ci potevano essere liti, scontri, ma alla fine si arrivava a un accordo perché le parti sapevano che si sarebbero incontrate giorno dopo giorno. E per questo erano costrette a elaborare una sorta di vita in comune. Poi la situazione cambiò, ci fu una deregolamentazione e la possibilità di spostare i capitali in altri paesi molto velocemente premendo il tasto di un computer. E fu così che i proprietari dei capitali cessarono di essere dipendenti dai lavoratori locali. Adesso la dipendenza è unilaterale. I capitali si possono spostare facilmente da un posto all'altro, dovunque ci siano condizioni più favorevoli per fare profitti. I lavoratori no. Quindi questa mutua dipendenza è spezzata. E con essa anche la possibilità di comunicare.

#### **MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Sembra proprio che così com'è non vada più bene, il PIL era stato adottato come misura tecnica dopo la crisi del '29, i tempi sono cambiati ma l'indicatore è rimasto quello. Allora per esempio come fai a sapere quanto sei alto, se utilizzi sempre la bilancia? Tutti si interrogano, perfino l'Onu, ma per cambiare i parametri bisognerebbe costruire un progetto politico mondiale con una visione su come redistribuire la ricchezza. In Europa Sarkozy è stato il primo a farsi venire il dubbio che anche quando il PIL è a più due, più tre, non tutti i cittadini francesi hanno percezione di maggiore benessere. E allora ha radunato le migliori cento teste pensanti e ha detto pensate. E loro hanno pensato.

#### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

"Se il mercato avesse sempre ragione, non staremmo qui a parlare di crisi". E questo lo dice il presidente francese Sarkozy. E ha chiamato due premi Nobel, Joseph Stiglitz e Amartya Sen, e l'economista Jean Paul Fitoussi. Gli economisti sono arrivati alla conclusione che il PIL da solo non basta a raccontare la dimensione della ricchezza.

#### **JEAN PAUL FITOUSSI – ISTITUTO STUDI POLITICI PARIGI LUISS ROMA**

E' come una famiglia dove ci sono 2 bambini. Se si cura uno a detrimento dell'altro non andrà bene questa famiglia è quello che diciamo. Se si cura il PIL a detrimento del benessere non va bene...

#### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

E nel rapporto consegnato al presidente Sarkozy gli economisti si sono raccomandati – innanzitutto – di sottrarre alla crescita del PIL il danno ambientale. Che in Francia vorrebbe dire - per esempio - fare una operazione come questa: una centrale nucleare, e si calcola la ricchezza prodotta; un incidente, e si sottrae il danno. Risultato: minore ricchezza.

#### **REPERTORIO TV**

Un brutto incidente è accaduto al sito nucleare di Tricastin a Bollène da dove sono fuoriusciti 300 kg di uranio e si sono riversati in un canale vicino.

#### **JEAN PAUL FITOUSSI – ISTITUTO STUDI POLITICI PARIGI LUISS ROMA**

Quando si parla di ambiente, quando si parla di natura siamo quello che si chiama dei beni pubblici mondiali e questi beni pubblici mondiali non possono essere gestiti in un clima di concorrenza fiscale e sociale tra i paesi bisogna che siano gestiti a un livello cooperativo, almeno europeo, ma non c'è.

#### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Quindi un paese da solo non si mette a cambiare la propria contabilità se non lo fanno anche gli altri, nessuno fa il primo passo e per suonare un'altra musica ci vorrebbe perlomeno una dimensione continentale. Bruxelles. Commissione Europea. Anche il Presidente Barroso è disposto ad ammettere che ci sia qualcosa che proprio non va nell'utilizzare solamente il PIL per regolare le nostre vite. E allora ha proposto: "andiamo oltre il PIL". Si chiama proprio così il piano elaborato dalla Commissione Europea.

#### **MICHELE BUONO**

Ma potrebbe andare d'accordo con i Trattati dell'Unione dove si parla di Pil e mercati in competizione?

**OLIVER ZWIRNER – COMM. EUROPEA POLITICA INDICATORI E STATISTICHE**

Non c'è alcun bisogno di cambiare i trattati. Nel Trattato di Lisbona c'è una lista degli scopi dell'Unione Europea: la crescita economica, la stabilità dei prezzi, l'alta occupazione, la competitività, la coesione sociale, la diminuzione della pressione sull'ambiente.

**MICHELE BUONO**

Ma come è possibile una diminuzione della pressione sull'ambiente se tutto è in concorrenza?

**OLIVER ZWIRNER – COMM. EUROPEA POLITICA INDICATORI E STATISTICHE**

Lei parla con me come esperto di misurazione e statistica. Noi forniamo le migliori misurazioni statistiche a coloro, come i media o i politici, che poi dovranno informare e prendere delle decisioni.

**MICHELE BUONO**

Benissimo, i politici che dovranno prendere delle decisioni, che decisioni prenderanno per esempio in agricoltura per l'uso spinto di fertilizzanti. E' vero che fanno aumentare il prodotto, ma danneggiano i terreni e l'ambiente.

**OLIVER ZWIRNER – COMM. EUROPEA POLITICA INDICATORI E STATISTICHE**

Il terreno è un buon esempio per dire che il capitale naturale, la nostra ricchezza, dovrebbe essere misurata nella sua totalità: quello che si produce e contemporaneamente ciò che si distrugge. L'economia, l'ambiente e le persone sono una cosa sola. Non è una cosa nuova. La novità è che ora è una cosa importante. Questo è il senso del Piano d'azione.

**MICHELE BUONO**

Certo, ma i politici degli Stati dell'UE come si regoleranno rispetto a quello che ha appena risposto?

**OLIVER ZWIRNER – COMM. EUROPEA POLITICA INDICATORI E STATISTICHE**

Come ho già detto io qui parlo da esperto di indicatori. E per questo preferirei non rispondere a domande di tipo politico.

**MICHELE BUONO**

Possono convivere un indicatore di benessere europeo e il PIL?

**FRANCO RUSSO - GIURISTA FORUM SOCIALE EUROPEO**

E' impossibile perchè non si possono trovare nuovi indicatori economici cioè nuovi parametri per valutare appunto l'attività produttiva se al centro rimane l'impresa e il mercato perchè naturalmente l'impresa e il mercato hanno al centro il profitto, hanno al centro la competizione.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

In effetti nel Trattato di Lisbona che possiamo considerare la Costituzione Europea nell'art. 119 c'è scritto "principio di un'economia di mercato aperta e in libera concorrenza". Ed è la prima volta che si leggono queste parole in una Costituzione.

**FRANCO RUSSO - GIURISTA FORUM SOCIALE EUROPEO**

Le Costituzioni hanno al proprio centro i diritti, in funzione di questi diritti si organizza anche la vita sociale. Bene noi con la Costituzione, cosiddetta Europea, noi abbiamo una primazia del mercato che rovescia completamente le conquiste e soprattutto i principi fondamentali del costituzionalismo del secondo dopo guerra.

**ROB HOPKINS – TRANSITION TOWN TOTNES**

Allora io dico, cominciamo noi. Mettiamoci insieme e creiamo una forza nel luogo in cui viviamo.

**CRISTIANO BOTTONE – CITTA' DI TRANSIZIONE MONTEVEGLIO (BO)**

Possiamo concentrarci su quelle che qualcuno, qualche economista comincia a chiamare "la prosperità senza la crescita".

#### **FIONA WARD – TRANSITION TOWN TOTNES**

Al momento ci sono 25 gruppi attivi in questo quartiere. Otto famiglie in ogni gruppo.

#### **NICOLAS DENIS – BINARIO ETICO**

Il lavoro che facciamo noi, più va bene e meno il PIL cresce.

#### **ROBERT VINT – CONSIGLIERE CITTA' DI TOTNES**

La qualità della vita sta migliorando e si sta riducendo la nostra dipendenza dall'economia.

#### **UOMO**

Il risparmio per noi è solo una conseguenza del raggiungimento dei nostri obiettivi.

#### **RAGAZZO PIZZETTO E CAMICIA VERDE**

Mettere al centro l'uomo, con le sue aspettative, con le sue necessità.

**NELMUTH RITZER – CAPO PROGETTI TECNOLOGICI DAIMLER** Stiamo imparando che Stiamo imparando a capire cosa significa passare da produttore a fornitore di servizi.

#### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Queste persone non si conoscono tra di loro, vivono in paesi diversi, hanno lanciato la stessa sfida: cercare un altro modello di sviluppo.

#### **MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Nella storia delle Costituzioni i diritti delle persone sono sempre stati centrali, quella europea che fa riferimento al Trattato di Lisbona, parte dal fatto che l'Europa è un'unione di mercati, quindi il mercato è un collante, e per la prima volta questa parola la troviamo scritta in una costituzione. Barroso e Sarkozy dicono che bisogna andare oltre il PIL, ma rimanendo dentro ad un modello dove tutte le componenti sono in competizione, quindi qualcuno e qualcosa bisogna sacrificare. Ma i modelli non sono stabili e nulla è dato per sempre. Da qualche parte stanno nascendo delle belle intuizioni. Lo vediamo dopo la pubblicità.

#### **PUBBLICITÀ**

#### **MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Il mercato abbiamo detto è un buon indicatore, ma non può essere l'unico metro di valore. L'argomento è sentito, si organizzano conferenze, convegni, si scrivono libri, noi ci stiamo facendo una trasmissione sopra. Si discute attorno al fatto che se ad avere valore è solo uno scambio di denaro, da questo modello non si esce, se invece si comincia a considerare anche quello che non è misurabile, come la comunità, lo scambio di beni e servizi, qualcosa si comincia a muovere. Perfino una casa automobilistica ha pensato che da qualche parte bisogna cominciare e senza tagliare posti di lavoro.

#### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Germania, Baden Wurttemberg. Città di Ulm, non molto lontano da Stoccarda. Una casa automobilistica si è fatta venire un'idea: tenere insieme produzione, occupazione, ambiente e risorse.

#### **NELMUTH RITZER – CAPO PROGETTI TECNOLOGICI DAIMLER**

La nostra esperienza di costruttori di automobili ci sta dimostrando che questo modello di mobilità, quello dell'auto privata, fatica a crescere. I mercati sono saturi.

#### **MICHELE BUONO VOCE FUORI CAMPO**

E allora la casa automobilistica ha fatto una proposta all'amministrazione della città: facciamo un car sharing, le automobili le mettiamo noi e ci mettiamo pure gestione e organizzazione. Voi

non dovete comprare niente, ci date solo autorizzazione e parcheggi. Li avete convinti facilmente?

**NELMUTH RITZER – CAPO PROGETTI TECNOLOGICI DAIMLER**

Non dovevamo convincere nessuno. Il prodotto ha colmato il vuoto di mobilità che non poteva essere coperto dai mezzi pubblici.

**MICHELE BUONO**

Quanti clienti avete?

**NELMUTH RITZER – CAPO PROGETTI TECNOLOGICI DAIMLER**

Ad Ulm ci sono 170.000 abitanti, 20.000 sono nostri clienti, praticamente il 20% di coloro che hanno la patente. Gli mettiamo a disposizione 200 automobili, che porteremo a 300 entro la fine dell'anno.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO.**

Se in questa città a 20.000 persone bastano 200 automobili, significa che se ne sono vendute di meno. Ma non per questo si sono stati tagliati posti di lavoro. Questi lavoratori organizzano la mobilità nella città di Ulm.

**NELMUTH RITZER – CAPO PROGETTI TECNOLOGICI DAIMLER**

Stiamo imparando che cosa significa passare da produttore a fornitore di servizi

**MICHELE BUONO**

Come usa questo servizio?

**SIGNORE OCCHIALI NERI E CAMICIA BLU**

Da un minimo di due a un massimo di quattro volte a settimana. Nella giornata poi i miei spostamenti sono due, tre, di una decina di minuti in tutto.

**MICHELE BUONO**

Quanto le costa in tutto?

**SIGNORE OCCHIALI NERI E CAMICIA BLU**

Tra i 30 e i 50 euro

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Le persone hanno risparmiato dei soldi sulla mobilità e gli stipendi durano di più. La città non si congestionava, diminuisce l'inquinamento, e c'è un piccolo contributo a consumare meno petrolio. Sud dell'Inghilterra, contea del Devon. Pensano al petrolio nella città di Totnes, ma quando ce ne sarà solo disponibile solo un quarto rispetto a oggi. E i cittadini si comportano di conseguenza per non farsi trovare impreparati dal futuro. Si sono dichiarati città di transizione verso un'epoca con poco petrolio e meno consumo. Una "transition -town".

**ROB HOPKINS – TRANSITION TOWN TOTNES**

Spesso ci ritroviamo a dire che come individui, non saremmo capaci di farlo. Che ci provasse il Governo che non sarebbe all'altezza o sarebbe troppo tardi, allora io dico, facciamolo noi e mettiamoci insieme e creiamo una forza nel luogo in cui viviamo. Possiamo farcela, sicuro.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Disse proprio così Rob Hopkins ai suoi studenti a Kinsale, in Irlanda. Era il 2003 ed era solo un'esercitazione. Come si riorganizzerebbe una città in un mondo con poco petrolio. L'esercitazione finì, ma le persone continuarono a fare veramente. Poi ci fu il passaparola e si creò un movimento dal basso, città in città, quartiere dopo quartiere.

**ROB HOPKINS – TRANSITION TOWN TOTNES**

Strada dopo strada, qui a Totnes c'è un progetto che chiamiamo "Transition Streets" per capire strada per strada, appunto, come si possono realizzare dei cambiamenti partendo proprio dalla persona.

#### **FIONA WARD – TRANSITION TOWN TOTNES**

Il Dipartimento del Governo, di energia e cambiamento climatico ci ha incaricato di capire come una comunità possa contribuire a ridurre il carbonio con i propri comportamenti senza che gli venga imposto nulla dall'alto.

#### **MICHELE BUONO**

In quanti siete?

#### **FIONA WARD – TRANSITION TOWN TOTNES**

Al momento ci sono 25 gruppi attivi in questo quartiere, otto famiglie in ogni gruppo. Sicuramente un aspetto fondamentale del programma è partire dalle relazioni tra le persone, la base di una comunità.

#### **MICHELE BUONO VOCE FUORI CAMPO**

Il signor Watson monta documentari per le televisioni. Le storie sull'Agricoltura che mangia petrolio e consuma terreni le aveva solo montate. Vicino al suo studio ci sono dei tipi di transition town e una signora anziana con un giardino e un bell'orto. Ci si è messo pure lui.

#### **WATSON**

Coltiviamo alberi da frutta, mele, prugne, lamponi, verdure, patate, diversi tipi di fagioli, barbabietola rossa

#### **MICHELE BUONO**

In quanti siete?

#### **UOMO**

Siamo in due a fare l'orto. La signora ci dà il giardino, noi facciamo il lavoro e poi dividiamo tutto in maniera equa.

#### **DONNA**

Eh, Sono troppo vecchia ormai, non ho più le forze per mandare avanti tutto questo. Sai che peccato se fosse tutto marcito.

#### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Non c'è passaggio di denaro in questa attività e quindi per il PIL non esiste. Anzi, la vede come un impoverimento. Il fatto che queste persone non spendano soldi per prodotti che devono magari viaggiare a lungo, coltivati con molti fertilizzanti che impoveriscono terreni. Poi che queste persone siano diventate molto amiche e che si crei una comunità solida, per la ricchezza di una nazione non vuol dire proprio niente.

#### **DONNA**

Siamo tutti e tre inglesi noi, solo le galline lì dietro sono francesi.

#### **CHRIS BIRD – TRANSITION TOWN TOTNES**

In questa zona stiamo studiando come rendere le case più sostenibili. La casa di Jim e Kate dietro di noi ha muri di paglia spessi così. Ha l'isolamento di pelle di pecora e d'inverno i costi di riscaldamento sono circa 80 pounds, che veramente poco per affrontare il nostro clima.

#### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Quindi per l'efficienza delle case rigorosamente materiali della zona. E a chiudere il cerchio, una valuta locale per favorire gli scambi sul posto.

#### **RAGAZZO**

Il Totnes Pound è un primo esperimento per cominciare a sostenere l'economia locale, creando un rapporto tra i produttori locali, i negozianti e i clienti.

**MICHELE BUONO**

Lo usano molte persone?

**SIGNORA**

SI, certo, sono molte persone a usare il Totnes pound. È una ottima iniziativa, avvantaggia i produttori della zona e anche noi che vendiamo i loro prodotti.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Risultato? C'è meno carburante in queste merci. Il signor Langmaid è il direttore del museo di Totnes e ha pensato che se da solo non ce la fai a comprare un impianto fotovoltaico, magari se si è in tanti è diverso.

**ALAN LANGMAID – TRANSITION TOWN TOTNES**

Stiamo già partendo e tutte le persone di Totnes avranno la possibilità di comprare azioni di questa società e ottenere dei dividendi. Ogni investitore avrà diritto a un voto indipendentemente dalle azioni che possiede. Solo così potranno essere rappresentati veramente gli interessi della cittadinanza.

**ROBERT VINT – CONSIGLIERE CITTA' DI TOTNES**

Possiamo essere sicuri di avere provviste di cibo ed energia a lungo termine, stiamo diventando meno dipendenti dalle oscillazioni internazionali dei mercati. Tutto questo sta portando stabilità economica alla regione.

**CHRIS BIRD – TRANSITION TOWN TOTNES**

I progetti di "transition street" stanno coinvolgendo centinaia di famiglie. Succede che quando le persone vedono quello che fanno i loro vicini dicono "questa è una buona idea, che ha senso". E così si avanza, strada dopo strada.

**MICHELE BUONO VOCE FUORI CAMPO**

Germania, bassa Sassonia. Bielefeld

**GERD WESSLING – TRANSITION TOWNS BIELEFELD**

La "Transition town Bielefeld" l'abbiamo fondata circa un anno fa, per portare l'idea della transizione da Totnes a Bielefeld.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

E paese dopo paese si aggiungono nuove idee.

**MICHELE BUONO**

E questo cos'è?

**UOMO**

È un modo alternativo per produrre elettricità, un bidone tagliato in due, posto su un generatore e azionato dal vento. Questo è in vecchio giradischi, il suo motore è il generatore, produce dai 3 a i 400 watt. Si possono usare piccoli apparecchi come il telefono, il computer, la radio, la luce.

**GERD WESSLING – TRANSITION TOWNS BIELEFELD**

Abbiamo organizzato una cucina cittadina, dove ognuno porta qualcosa e chi vuole può venire a mangiare a prezzi veramente bassi i prodotti locali. L'idea è quella di aumentare il consumo di prodotti locali e diminuire gli sprechi. Quando si compra insieme in grandi quantità si consuma in modo più efficiente, poi è molto più bello mangiare insieme.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Berlino. Quartiere Kreuzberg.

**RAGAZZA**

Sono una cantante lirica.

**RAGAZZA**

Io produttrice cinematografica

**ANDREAS TEUCHERT – TRANSITION TOWN KREUTZBERG BERLINO**

Io portinaio.

**RAGAZZO**

Studio ingegneria aerospaziale.

**MICHELE BUONO**

Che c'è qui dentro?

**DONNA**

Grano non commerciale piantato ecologicamente.

**ANDREAS TEUCHERT – TRANSITION TOWN KREUTZBERG BERLINO**

Facciamo sui 100, 150 pani a seconda dell'ordinazione. E questo pane viene dato in cambio di un'offerta, o anche gratis. Anche questi cereali li abbiamo ricevuti gratis. È un'economia non commerciale, del contributo. Si dà e si riceve in cambio qualcosa.

**RAGAZZA**

Forniamo circa 40 persone con verdura biologica dei dintorni, la chiamiamo economia solidale, nel senso che si paga un contributo mensile e il contadino ci porta quello che ha.

**MICHELE BUONO**

E tu che fai qui?

**RAGAZZO**

Faccio in modo che i vicini si decidano a scegliere per le energie rinnovabili.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

E ancora da Berlino a Monteveglio, vicino a Bologna. Un'intera amministrazione comunale decide di voler essere Città di Transizione, con una delibera.

**DANIELE RUSCINO – SINDACO MONTEVEGLIO (BO)**

Con questa delibera intendiamo prendere coscienza proprio per preparare la nostra comunità ad affrontare quello che sarà il dopo.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

E allora. Costruzioni a basso consumo energetico. Stop a nuove urbanizzazioni. E se si deve progettare una scuola – una cosa è certa – questa non deve distruggere altri beni.

**DANIELE RUSCINO – SINDACO MONTEVEGLIO (BO)**

Vogliamo far sì che questo edificio, oltre a non pesare sulle casse comunali dal punto di vista delle bollette, proprio non consumi nulla.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

E a Monteveglio di terreno in terreno, da balconi a giardini a villette sta passando un'idea: l'orto deve essere sinergico.

**SIGNORA**

Questa aiuola è stata realizzata in primavera, ed ho seminato prezzemolo, borragine e cipolla rossa. Piante e terreno si aiutano a vicenda.

### **CRISTIANO BOTTONE – CITTA' DI TRANSIZIONE MONTEVEGLIO (BO)**

Nell'agricoltura industriale hai bisogno di macchine sempre più grandi, estensioni sempre più grandi, sempre più fertilizzanti. E il risultato è che non abbiamo più suolo fertile in modo naturale. Noi andiamo a cercare qualcosa di molto simile a quello che i sistemi naturali producono quando lavorano in libertà.

### **DAVIDE BOCHICCHIO – CITTA' DI TRANSIZIONE MONTEVEGLIO (BO)**

Portare sostanze organiche con la pacciamatura. Mantenere il terreno coperto. Se andate in un bosco non vedete terreno nudo. Il bosco è sempre coperto da un ricco strato di foglie morte.

### **CRISTIANO BOTTONE – CITTA' DI TRANSIZIONE MONTEVEGLIO (BO)**

Noi otteniamo una qualità dell'alimento che andiamo a consumare che è sostanzialmente migliore, e alla fine del processo ci ritroviamo con un terreno che è più ricco di quello che avevamo trovato all'inizio.

### **MARIO PIANTA – POLITICA ECONOMICA UNIVERSITA' DI URBINO**

È chiaro che un passaggio ad un modello economico di questo tipo apre a una possibilità importante di miglioramenti non solo qualitativi e quindi non misurabili dalle variabili economiche, ma anche di creazione di nuovi posti di lavoro, diciamo, più socialmente utili, e più sostenibili, prezzi di mercato devono cominciare a riflettere sempre di più non tanto i rapporti di forza tra domanda e offerta, ma la qualità sociale-ambientale dei beni che produciamo. Ecco, in questa direzione, quindi si tratta di togliere dei pezzi a bassa qualità sociale-ambientale dal PIL e mettercene dentro degli altri

### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Ma questo nuovo modello non esiste. Intanto la misura della ricchezza o povertà di una persona è solo la sua capacità di essere consumatore e se non spende oltre una certa linea è povero, quasi povero o povero relativamente.

### **LINDA LAURA SABBADINI – DIRETTORE CENTRALE ISTAT**

Se una famiglia di due componenti non riesce a spendere neanche quello che in media spende una persona, questa famiglia viene considerata povera. E la spesa media per abitante, che è 983 euro, è la soglia di povertà per la famiglia di due componenti. Per esempio invece le famiglie di tre componenti è 1307.

### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

La famiglia di Luca e Paola, educatori tutti e due di Mestre è di cinque persone.

### **LUCA RUSI – BILANCI DI GIUSTIZIA**

Riusciamo a mantenere una spesa media di circa 800-900€

### **MICHELE BUONO**

Voi vi sentite relativamente poveri?

### **PAOLA RUSI – BILANCI DI GIUSTIZIA**

Non ci sentiamo assolutamente poveri, nel senso che abbiamo molte cose di cui godere

### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Tutto nasce nel 1993 da un'idea di un prete operaio di Mestre, don Gianni Fazzini: siamo consumatori e non siamo padroni del mercato. Ma non stava pensando a risparmiare soldi, don Gianni, voleva rompere un meccanismo: si lavora per poter solo consumare le merci.

### **DON GIANNI FAZZINI – BILANCI DI GIUSTIZIA**

Ho capito che la famiglia è un'azienda, ha le sue entrate, fa una produzione e ha le sue uscite. Allora l'idea è questa: lavoriamo per piccoli passi sul bilancio complessivo della famiglia.

### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**



Li chiamò bilanci di giustizia e risposero migliaia di famiglie da tutta Italia che cominciarono a tenere un bilancio appunto, mese per mese. A sinistra le spese usuali, a destra le spese spostate secondo giustizia.

**PAOLA RUSI – BILANCI DI GIUSTIZIA**

Di giustizia nei confronti delle condizioni di lavoro persone che producono le merci è un discorso di giustizia anche nei confronti dell'ambiente.

**UOMO**

Abbiamo lavorato molto sull'energia, in particolare sul gas. Nel 2006, a fine anno, abbiamo consumato 1760 metri cubi, nel 2008: 264.

**MICHELE BUONO**

Come avete fatto?

**UOMO**

Coibentando tutta la casa. Abbiamo installato un tetto fotovoltaico, e un paio di pannelli per il solare termico, per riscaldare l'acqua.

**PAOLA RUSI – BILANCI DI GIUSTIZIA**

Noi acquistavamo l'acqua minerale, da un certo momento in poi abbiamo deciso invece di eliminarla.

**LUCA RUSI – BILANCI DI GIUSTIZIA**

E alla fine il risparmio corrispondeva a circa a suo tempo, quando c'erano le lire, a mezzo milione all'anno.

**UOMO**

Abbiamo messo la macchina che prima era a benzina adesso a GPL, per un motivo prettamente ecologico. Di fatto si è trasformato in un risparmio economico.

**MICHELE BUONO**

Qui leggo "concerto Nomadi".

**STEFANO CAGNIN – BILANCI DI GIUSTIZIA**

Il risparmio che c'è da una parte lo si va ad investire in altre cose che sono anche quelle che ti danno anche la... diciamo, un po' di felicità, cioè, no un po' di felicità, la felicità dell'essere umano, insomma.

**DON GIANNI FAZZINI – BILANCI DI GIUSTIZIA**

Le famiglie riflettendo diminuiscono le loro spese, ma vengono aumentate le spese per cultura e divertimenti. Vuol dire che la qualità della vita sta crescendo davvero.

**STAFANIA SCANDAGLIATO – BILANCI DI GIUSTIZIA**

Quello che diciamo ci avanzava l'abbiamo utilizzato per le adozioni a distanza, perché così ci siamo fatti questo regalo di adottare dei bambini, e questo ovviamente ha molto influito sul nostro benessere.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

A questo punto le persone hanno cominciato a chiedersi: se risparmiamo anche dei soldi, occorre che continuiamo a lavorare così tanto?

**MICHELE BUONO**

Quante ore lei fa adesso?

**STEFANO CAGNIN – BILANCI DI GIUSTIZIA**

Undici ore in media in meno

**MICHELE BUONO**

E lo stipendio come si è ridotto?

**STEFANO CAGNIN – BILANCI DI GIUSTIZIA**

Il 30% in meno.

**MICHELE BUONO**

Se altre due persone fanno la stessa cosa...

**STEFANO CAGNIN – BILANCI DI GIUSTIZIA**

Eh, si creerebbe un posto di lavoro in più.

**PAOLA RUSI – BILANCI DI GIUSTIZIA**

E abbiamo deciso di rinunciare ad una serie di cose perché ovviamente lo stipendio è ridotto, però guadagnandoci in molte altre, perché così, appunto, sono io a potermi occuparmi dei miei figli ad esempio, che non è una cosa così marginale.

**STEFANO CAGNIN – BILANCI DI GIUSTIZIA**

Adesso vi presento mia mamma.

**MICHELE BUONO**

Non la lasciano mai sola?

**MAMMA STEFANO CAGNIN**

No.

**STEFANO CAGNIN – BILANCI DI GIUSTIZIA**

Il fatto che abbia la possibilità di mangiare molto più spesso con loro, di stargli vicino e di comunque, se vogliamo, anche di coccolarmeli.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Ma per la statistica che misura solo la capacità di consumo, in un decennio, in Italia, la povertà relativa delle famiglie è aumentata.

**MAURIZIO POLLANTE - SAGGISTA**

Si è poveri dal punto di vista relativo, se il proprio reddito monetario è inferiore alla metà della media del reddito delle famiglie del Paese in cui si vive. Se il prodotto interno lordo cresce, il reddito medio aumenta e quindi il livello di povertà si sposta più in alto. Si hanno sempre più soldi e si resta sempre poveri.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Questi computer sono destinati alla discarica e le discariche di materiale elettronico sono pericolosissime per l'ambiente. Queste persone li intercettano un attimo prima e gli allungano la vita.

**NICOLAS DENIS – BINARIO ETICO**

Il nostro lavoro consiste nel recuperare questi oggetti che commercialmente parlando hanno un ciclo di vita di tre anni, quando possono funzionare tranquillamente, parlando solo di monitor, per una quindicina di anni. Con una decina di portatili riusciamo a ricostruire due o tre portatili funzionanti.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Poi caricano un sistema operativo libero, di quelli che praticamente non costano niente. Altra diminuzione del PIL.

**PAOLO SCHETTINI – BINARIO ETICO**

Vengono prodotti software sempre più sofisticati che vengono fatti funzionare su computer sempre più potenti per alimentare la vendita e del software e dell'hardware, con il software

libero si fa un procedimento inverso, cioè si adatta il software alle esigenze specifiche di un computer.

#### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Esattamente il contrario delle regole di una società di mercato.

#### **MAURO BONAIUTI – ECONOMISTA UNIVERSITA' DI TORINO**

La società di mercato per funzionare non ha bisogno di alcun legame sociale, anzi, in un certo senso, questi sono di impedimento alla progressiva estensione del sistema di mercato.

#### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Quindi una banca non li guarda nemmeno in faccia questi ragazzi e i soldi non glieli dà, perché se non pagano una rata, non hanno né garanzie né merce buona da farsi sequestrare. Allora, se non c'è una banca, in questo mondo alla rovescia si presenta qualcun altro.

#### **CINZIA CIMINI – PRESIDENTE MAG MUTUAAUTOGESTIONE ROMA**

Noi non abbiamo chiesto a loro ma non chiediamo mai a nessuno garanzie tradizionali bancarie classiche, quello che chiediamo, invece, è che ci sia, attorno al progetto, una rete fiduciaria, una rete di relazioni, di soggetti, di altre organizzazioni che, come noi, e come chi ci propone il progetto da finanziare, sia interessato alla buona riuscita, all'esistenza di una iniziativa di questo tipo.

#### **PIETRO URSELLA - MAG MUTUAAUTOGESTIONE ROMA**

Il problema non è il denaro. È l'utilizzo del denaro. Faccio un esempio: moltissimi dei nostri soci, versano il denaro in MAG, per avere la certezza che questo denaro non sia utilizzato in pratiche disumane, come, per esempio, l'acquisto di armi.

#### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

E chi addirittura mette in circolazione gratis le proprie competenze?

#### **ENRICO GIOVANNINI – PRESIDENTE ISTAT**

Se è un'attività di volontariato o se è un'attività puramente di divertimento... anche se ha valore sociale non entrano direttamente nel PIL.

#### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Come questi ragazzi, informatici ed ingegneri delle telecomunicazioni, talmente convinti che la rete internet sia un bene comune che creano software, installano antenne per mettere in rete, gratis, persone sconosciute.

#### **SAVERIO PROTO – NINUX.ORG**

Noi pensiamo che tutti debbano avere diritto di accedere alla rete, di poter comunicare in modo telematico. E quindi costruiamo queste infrastrutture di reti libere dove tutti possono accedere e tutti possono partecipare.

#### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Si chiamano informatici senza frontiere e ufficialmente non producono nessuna ricchezza. E offrono la propria competenza a ospedali africani e non si fanno pagare.

#### **CLAUDIO TANCINI – INFORMATICI SENZA FRONTIERE**

Vengono installati degli strumenti informatici in loco per recuperare prelievi o quello che serve diciamo per fare le diagnosi. Questi vengono trasmessi col satellite in Italia e questo gruppo di patologi, a turno, li legge, li consulta e ritorna i referti, cosa che altrimenti loro non avrebbero.

#### **MAURIZIO BERTOLDI – INFORMATICI SENZA FRONTIERE**

Il ritorno è che i problemi tecnologici sono molto più complessi dei problemi tecnologici che uno affronta nella vita di tutti i giorni. Quindi, maggiore è la difficoltà, maggiore anche la necessità di competenza e maggiore è la crescita professionale.

### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Sono state prodotte delle idee, si sono create relazioni, è aumentato il valore sociale. E anche se non c'è stato scambio di denaro, queste attività hanno comunque alimentato il mondo della produzione, che aumenta il suo valore quando aumenta il valore anche delle persone, tant'è che se cessassero all'improvviso.

### **ANDREA FUMAGALLI – ECONOMISTA UNIVERSITA' DI PAVIA**

Il sistema economico avrebbe delle pesanti ripercussioni nella sua capacità quantitativa proprio di misurazione del PIL, perché la misurazione del PIL è l'ultimo tassello di un processo che nasce prima. È la punta di un iceberg, ma come sappiamo, la parte dell'iceberg più grossa, è quella che sta sotto l'acqua che è invisibile, che in questo caso sarebbe questa cooperazione sociale, da un lato, e dall'altro lato avrebbe degli effetti di blocco dell'innovazione.

### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

E allora siccome siamo tutti in relazione, scambiamo le idee e produciamo valore...

### **ANDREA FUMAGALLI – ECONOMISTA UNIVERSITA' DI PAVIA**

Il concetto di reddito di base diventa lo strumento per riconoscere una prestazione lavorativa produttiva, e quindi remunerarla. È strumento di distribuzione del reddito, non di assistenza.

### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Che varrebbe anche come redistribuzione di quella quota di aria, di acqua, di ambiente che la produzione impiega per i suoi processi e che appartiene a tutti.

### **MICHELE BUONO**

Da dove si dovrebbero prendere le risorse per pagare il reddito di base?

### **ANDREA FUMAGALLI – ECONOMISTA UNIVERSITA' DI PAVIA**

Da un ambito di fiscalità generale e consentire ai lavoratori di non essere sottoposti a delle condizioni di pressione o di forte ricattabilità, quando si trovano, per paura di perdere il posto di lavoro, si trovano nella condizione di scegliere fra o abbassamento dei diritti nel lavoro in cambio di un posto di lavoro che significa reddito.

### **MICHELE BUONO**

Può essere che questi cittadini, ridiventati di cittadini, si montino troppo la testa poi?

### **ANDREA FUMAGALLI – ECONOMISTA UNIVERSITA' DI PAVIA**

O magari pretendano alcune cose.

### **MICHELE BUONO**

Pretendano che cosa?

### **ANDREA FUMAGALLI – ECONOMISTA UNIVERSITA' DI PAVIA**

E pretendono magari di partecipare alle scelte, di mettere in crisi la struttura gerarchica economica, chi decide chi.

### **MICHELE BUONO**

A questo punto è meglio la ciclicità delle crisi e mettere al centro la questione del lavoro.

### **ANDREA FUMAGALLI – ECONOMISTA UNIVERSITA' DI PAVIA**

Un buon imprenditore, dal punto di vista capitalistico, è colui che rinuncia a parti di profitto per mantenere un po' di disoccupazione. Perché la disoccupazione è uno degli strumenti di controllo della forza lavoro.

### **MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Anche voi che state spaparanzati a guardare questo programma state in realtà partecipando ad un processo produttivo semplicemente guardando gli spot orientate i consumi e determinate il budget di questo programma. Quindi anche chi è disoccupato, fa girare

l'economia. Come dire che il lavoro è uscito dall'orario di lavoro, ma per questa fetta non è prevista una retribuzione. E attorno a questo vuoto per pieno che si sta discutendo. Intanto però per far girare l'economia qualcuno e qualcosa ci va di mezzo. Per esempio chi vive in quei luoghi dove si condensa tutto.

#### **PAOLO MASTRONARINO**

Io sono uno dei tanti padri di bambini che si sono ecco ammalati, in questi anni, di malattie oncologiche. In particolare mio figlio di leucemia. Mi sono chiesto che cosa è stato. A tutto ho pensato, tutti fuorché all'inquinamento. Per chi vive qui fa parte del paesaggio. Quello è il Mar Piccolo, poi c'è la città di Taranto, e poi c'è tutta l'area industriale, dall'Ilva, Cemetir, l'Eni e il Mar Grande. Ecco, si vede l'immensità di tutta l'area industriale rispetto alla città di Taranto. Le polveri e i metalli pesanti si posano sugli oggetti. Inquina quanto diecimila inceneritori. Sono dati dell'Arpa.

#### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Questa è Taranto. E' inutile negarlo, quando dal 1961 in mezzo ai centri abitati cominciarono a sorgere gli impianti industriali la soddisfazione fu grande. Occupazione, paghe più alte che in agricoltura, e il fumo che ti faceva toccare con mano il progresso. Ma poi, anno dopo anno, si cominciarono a toccare con mano pure le diossine e gli altri inquinanti.

#### **VINCENZO PIGNATELLI – EX OPERAIO ITALSIDER**

Se io avessi saputo che andava a finire così avrei preferito vendere carciofi. Ho avuto una leucemia mieloide acuta M4, tre altri colleghi miei hanno preso lo stesso... tutti e tre sono morti.

#### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Quartiere Tamburi. I cittadini pieni di polveri di minerale e soffocati dalle esalazioni di gas della zona industriale, quasi 50 anni dopo pongono una targa e maledicono.

#### **UOMO**

Si pensava a un miracolo economico...

#### **MICHELE BUONO**

Ma c'è stato?

#### **UOMO**

All'inizio sì, però non si è tenuto presente dell'inquinamento.

#### **UOMO**

Qui si sentono dei miasmi terribili, che fanno proprio venire guardi il vomito. L'aria è la base fondamentale per la vita delle persone.

#### **DONNA**

Non possiamo respirare. Con i minerali dentro casa.

#### **DONNA**

Se usciamo fuori dai balconi abbiamo solo terra nera.

#### **DONNA**

Siamo obbligati a stare qua.

#### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Vi ricordate il pecorino dell'inizio, quello pieno di diossina?

#### **ALESSANDRO MARESCOTTI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PEACELINK**

Quando siamo andati a prender questo pezzo di formaggio dal pastore abbiamo notato che era sulla sedia a rotelle. Siamo poi ritornati e abbiamo scoperto che era morto di cancro, aveva un

tumore al cervello. Lui mangiava in genere il pecorino che produceva lui. Noi abbiamo un territorio che non è più pascolabile.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Dopo l'analisi del formaggio e la morte del pastore a Taranto si è vietato il pascolo in un raggio di 20 km e sono stati abbattuti capi di bestiame.

**MICHELE BUONO**

Non c'è più niente?

**VINCENZO FORNARO**

Non c'è più niente. Ci hanno svuotato tutto.

**MICHELE BUONO**

Quanti erano?

**VINCENZO FORNARO**

1200 capi in tutto nella zona. Qua si lavorava. C'era da mangiare per parecchie famiglie.

**MICHELE BUONO**

E adesso?

**VINCENZO FORNARO**

E adesso sono tre anni che stiamo guardando la luna.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Questo per quanto riguarda le pecore. E per il latte materno? I cittadini di Taranto per vederci più chiaro si sono pagati un'analisi di tasca propria.

**FABIO MATAACCHIERA – FONDO ANTIDIOSSINA TARANTO**

Grazie all'Università di Venezia e una equipe specializzata sono in corso, ma già stiamo avendo dei risultati, le analisi sul grasso sul latte materno delle donne tarantine. Fino adesso abbiamo avuto un dato particolare di circa 40 picogrammi di diossina epcb su grammo di grasso. Se vogliamo fare un raffronto tra il latte vaccino e il latte che noi beviamo.

**MICHELE BUONO**

Qual è la soglia?

**FABIO MATAACCHIERA**

La soglia è di sei, oltre quel limite il latte deve essere distrutto.

**ANNAMARIA MOSCHETTI – ASS. CULTURALE PEDIATRI PUGLIA E BASILICATA**

Queste sostanze possono dare un danno, trasmesso dai gameti, un danno sull'embrione, un danno sul bambino. Quindi esiste un danno geno-tossico e quindi può essere più facilmente pronò ad avere un cancro successivamente perché non sa difendersi.

**MICHELE BUONO**

E questa modificazione genetica si trasmette poi alle generazioni successive, ancora?

**ANNAMARIA MOSCHETTI – ASS. CULTURALE PEDIATRI PUGLIA E BASILICATA**

Sì, può essere trans-generazionale.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Non è solo una storia di diossina a Taranto. Dalle combustioni della zona industriale si libera un'altra sostanza: il benzopirene.

**FEDERICO VALERIO – CHIMICO AMBIENTALE**

Una sostanza con riconosciuto effetto cancerogeno per l'uomo. Questo è ormai un dato sicuramente accertato dall'Agenzia per la ricerca sul cancro di Lione. A livello molecolare una singola molecola può alterare il DNA e quindi avviare il meccanismo poi di sviluppo di neoplasie. Non viene riconosciuta una soglia al di sotto della quale il rischio è nullo.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Comunque il limite di emissione è di un nanogrammo per m<sup>3</sup> per anno ma a Taranto si sfora.

**GIORGIO ASSENNATO – DIRETTORE GENERALE ARPA PUGLIA**

Negli ultimi due anni, cioè nel 2009-2008 la concentrazione è stata intorno all'1,3 nanogrammi per m<sup>3</sup>, quest'anno stiamo osservando un aumento.

**MICHELE BUONO**

Ma secondo voi chi è il responsabile? Lì c'è la Cementir, c'è l'Agip e c'è l'Ilva.

**GIORGIO ASSENNATO – DIRETTORE GENERALE ARPA PUGLIA**

Per quanto riguarda il benzopirene non ci sono dubbi. La cocheria rappresenta certamente la sorgente principale del benzopirene che si riscontra nell'aria.

**MICHELE BUONO**

Essendo il benzopirene prodotto anche dalle sigarette, i bambini esposti all'emissione di benzopirene è come se fumassero quante sigarette?

**FEDERICO VALERIO - CHIMICO AMBIENTALE**

È come se fumassero qualche sigaretta la giorno.

**MICHELE BUONO**

Quindi un migliaio di sigarette l'anno.

**FEDERICO VALERIO - CHIMICO AMBIENTALE**

Sì.

**ALESSANDRO MARESCOTTI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PEACELINK**

Se poi andiamo a calcolare anche gli altri idrocarburi policiclici aromatici che si accompagnano al benzopirene, possiamo valutare in 2500-2800 le sigarette che un bambino del quartiere Tamburi respira in un anno.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Si sarebbe potuto attenuare l'effetto del benzopirene ma il Governo con un decreto legislativo, votato nel mese di agosto del 2010, ha posticipato l'obbligo dei limiti di emissione e se ne riparerà alla fine del 2012.

**PIERO MOTTOLESE – EX OPERAIO ILVA TARANTO**

Non possiamo aspettare che il benzopirene si porti ai valori di qualità nel 2012. I malati sono incazzati, i malati...

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

Intanto i bambini continueranno a fumare sigarette e gli altri inquinanti continueranno a depositarsi sui terreni e nel mare distruggendoli, giorno dopo giorno, un pezzettino per volta. Agenzia della Regione Puglia per la protezione dell'ambiente.

**MICHELE BUONO**

Quanto mare abbiamo perduto?

**MASSIMO BLONDA – DIRETTORE SCIENTIFICO ARPA PUGLIA**

L'area del Mar Piccolo è un'area che ha subito parecchie aggressioni.

**MICHELE BUONO**

È recuperabile?

**MASSIMO BLONDA – DIRETTORE SCIENTIFICO ARPA PUGLIA**

Io temo di no.

**MICHELE BUONO**

Perché?

**MASSIMO BLONDA – DIRETTORE SCIENTIFICO ARPA PUGLIA**

Perché la vastità dell'inquinamento e la tipologia della matrice inquinata, il sedimento, rendono molto difficili opere di bonifica.

**MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

E nel decreto che sposta al 2013 gli interventi sulle emissioni di benzopirene c'è scritto "misure che non comportano costi sproporzionati". Il che vorrebbe dire che se gli interventi sono troppo costosi non si fa niente?

**MASSIMO BLONDA – DIRETTORE SCIENTIFICO ARPA PUGLIA**

Questo concetto è in tutta la normativa ambientale comunitaria e internazionale, a costi sostenibili. Troverà sempre questa definizione. A costi sopportabili, a costi accertabili.

**MICHELE BUONO**

Per chi? Sopportabili per chi?

**MASSIMO BLONDA – DIRETTORE SCIENTIFICO ARPA PUGLIA**

Eh, chiaramente per chi ha l'onere di dover eseguire, di dover rispettare il limite.

**MICHELE BUONO**

A fronte di un certo numero di morti, di ammalati, eccetera.

**MASSIMO BLONDA**

Lei che domande mi fa... siamo in una cultura, in un, come devo dire, in un pensiero unico che vede nel capitalismo l'unica possibile, come devo dire, organizzazione socio-economica.

**MICHELE BUONO**

No, perché...

**MASSIMO BLONDA – DIRETTORE SCIENTIFICO ARPA PUGLIA**

Non vedo perché il criterio economico non debba essere rilevante.

**MICHELE BUONO**

Per capire di chi sono i vantaggi e gli svantaggi. Cioè, per esempio, ha mai visto un'azienda che ha messo i soldi della bonifica?

**MASSIMO BLONDA – DIRETTORE SCIENTIFICO ARPA PUGLIA**

In genere quello che noi ci troviamo a dover bonificare è frutto dell'inquinamento di venti, trent'anni fa. E quei soggetti che hanno inquinato non ci sono più.

**MICHELE BUONO**

Quindi le esternalità negative dell'attività industriale...

**MASSIMO BLONDA – DIRETTORE SCIENTIFICO ARPA PUGLIA**

Tendenzialmente ricadono sul pubblico, purtroppo.

**MICHELE BUONO**

L'azienda avrà avuto dei profitti?

**MASSIMO BLONDA – DIRETTORE SCIENTIFICO ARPA PUGLIA**



Eh, ma quelli saranno già in ville, appartamenti...

#### **MICHELE BUONO**

Però, nel frattempo le persone che inalano benzopirene? Entrano nella statistica.

#### **MASSIMO BLONDA – DIRETTORE SCIENTIFICO ARPA PUGLIA**

Entrano nella statistica

#### **UOMO**

Questo signore che abita in questa palazzina che adesso vedete è morto di tumore. Qui è l'ex casa di mio suocero ed è morto di tumore. Qua c'è una famiglia che è morta di tumore.

#### **MICHELE BUONO FUORI CAMPO**

O dentro o fuori il sistema alla fine non cambia nulla, perché secondo il professore Bauman, la nostra condizione esistenziale oscilla tra Il Grande Fratello Fase 1 e il Grande Fratello Fase 2?

#### **ZYGMUNT BAUMAN - SOCIOLOGO**

Il grande fratello esercitava la sua sorveglianza per tenere le persone al proprio posto. Per evitare che si muovessero, che facessero scherzi o sorprese ai padroni. Devi stare dentro un sistema e non ti è permesso di uscire. La preoccupazione maggiore del nuovo grande fratello, il numero due, è di tenere fuori la gente indesiderata.

#### **REPERTORIO TV**

Il concorrente che deve abbandonare immediatamente la casa del Grande Fratello è...Nicola.

#### **ZYGMUNT BAUMAN - SOCIOLOGO**

Alla fine, ci raccontano sempre la stessa storia: che nessuno, tranne qualche isolato vincitore, è davvero indispensabile; che un essere umano è di qualche utilità per altri esseri umani soltanto a condizione di poter essere sfruttato a loro vantaggio. Che la pattumiera, destinazione ultima degli esclusi, è la prospettiva naturale per coloro che non si adeguano più. Si può passare soltanto dalla sfera di un Grande Fratello al regno dell'altro. La scelta fra restare in riga ed essere rifiutati. Sulla soglia di un nuovo secolo, il grande interrogativo è se il gioco dell'inclusione/esclusione sia l'unica forma che il nostro mondo può assumere.

#### **MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Siccome siamo parte della storia non è detto che per forza dobbiamo stare dentro o fuori il sistema. Abbiamo visto tanti segnali che riaprono l'avventura umana anziché andare verso l'alternativa unica. Un'alternativa unica che invece è quella che ci scrive il Gruppo Riva che ha comprato l'Ilva di Taranto 15 anni fa: "Lottiamo per la salvaguardia del posto di lavoro dei nostri 11.000 operai, della loro sicurezza e del loro benessere. L'Ilva rappresenta il 75% del PIL di Taranto ed elargisce più di 250 milioni di euro l'anno di stipendi. Forse non è il benessere di cui parlano Latouche e Bauman ma è un benessere reale e concreto". Alberto Cattaneo – Comunicazione del Gruppo Riva.